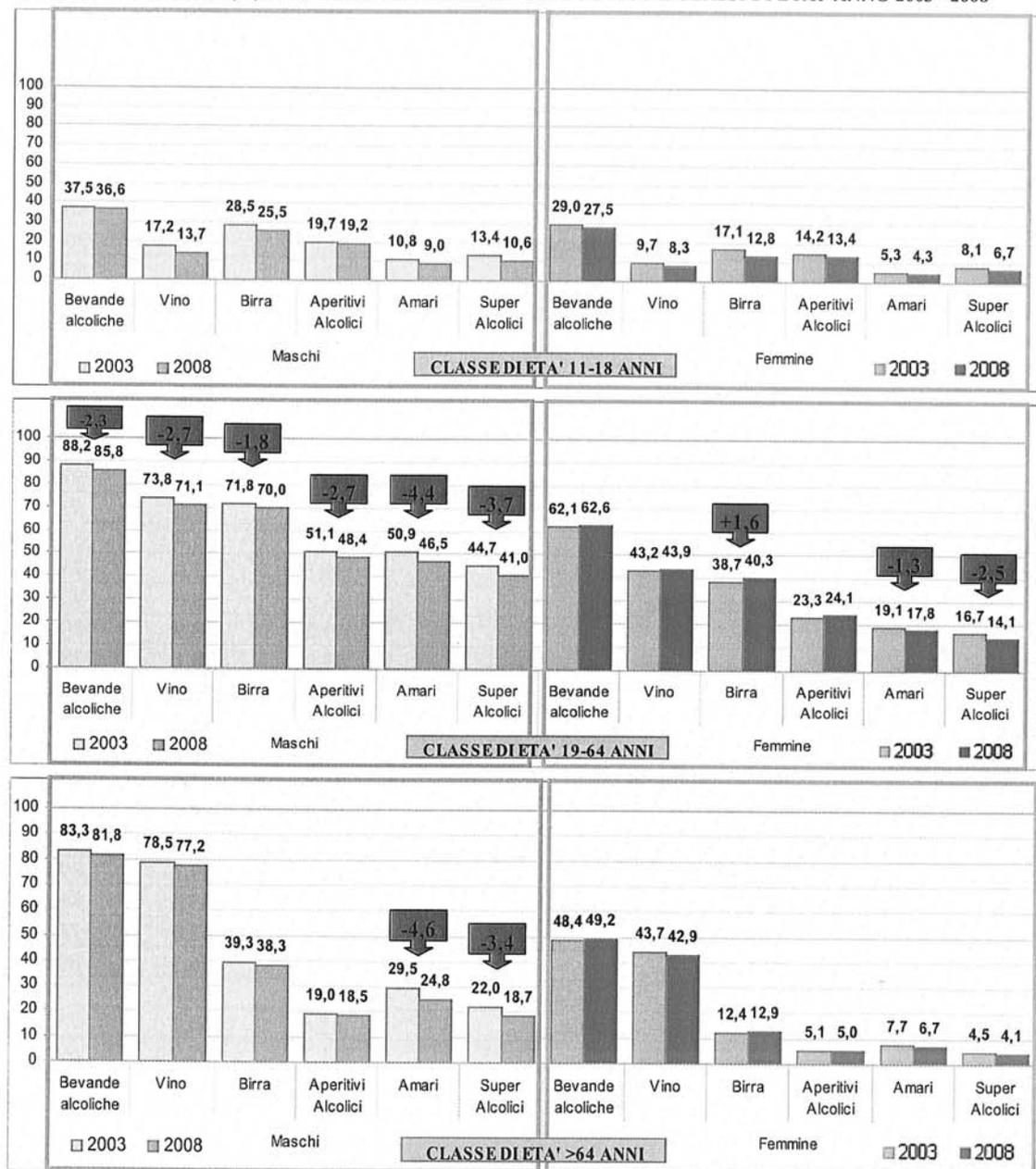


coniugati (87,0%); tra le donne la percentuale più alta di consumatrici si registra tra le separate o divorziate (65,5%), seguite dalle coniugate (59,2%), dalle nubili (53,8%) ed infine dalle vedove (47,0%).

**Graf. 4-PREVALENZA (%) CONSUMATORI DI ALCOLICI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. ANNO 2003 - 2008**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Naz. Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2004-2009

Tab. 4 - DISTRIBUZIONE (%) DEI CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE PER CARATTERISTICHE SOCIALI - ANNO 2008

Variabili socio-demografiche		Consumatori(%)		
		Maschi	Femmine	Totale
<b>Titolo di studio</b> (validi 100%)	dottorato laurea o diploma universitario	86,6	72,9	79,5
	diploma scuola media superiore	86,4	65,8	76,0
	diploma media	80,5	55,1	68,6
	Licenza elementare	69,8	43,4	54,5
	Nessun titolo	63,6	37,1	46,1
	<b>Totale</b>	<b>80,5</b>	<b>56,3</b>	<b>68,0</b>
<b>Condizione professionale</b> (validi 95,6%) (Età>15 anni)	Occupato	87,6	68,0	79,8
	in cerca di occupazione studente o in servizio di leva o civile sostitutivo	72,5	56,7	64,9
	Casalinga		50,9	50,9
	ritirato dal lavoro o inabile	82,6	54,8	70,5
	altra condizione	79,1	46,6	60,4
	<b>Totale</b>	<b>83,6</b>	<b>58,3</b>	<b>70,5</b>
<b>Principale fonte di reddito</b> (validi 94,9%) (Età>15 anni)	da lavoro dipendente	87,4	68,1	79,1
	da lavoro autonomo	87,9	67,5	82,0
	Pensione	82,5	51,2	66,3
	Indennità, provvidenze varie e patrimoniali	74,8	51,8	61,7
	Mantenimento dalla famiglia	66,5	52,9	57,0
	<b>Totale</b>	<b>82,6</b>	<b>57,6</b>	<b>69,7</b>
<b>Percezione dello stato di salute</b> (validi 97,8%)	Molto bene	72,6	51,4	63,0
	Bene	84,1	62,0	73,2
	Discretamente	86,2	58,0	70,4
	Male	69,2	38,9	50,2
	Molto male	52,8	28,1	38,1
	<b>Totale</b>	<b>81,8</b>	<b>57,1</b>	<b>69,0</b>
<b>Indice di massa corporea (BMI)</b> (validi 92,2%)	Sottopeso	72,5	62,2	63,3
	Normopeso	83,6	61,4	70,4
	Sovrappeso/Obesità	86,0	53,9	73,0
	<b>Totale</b>	<b>84,8</b>	<b>58,9</b>	<b>71,3</b>
<b>Stato civile</b> (validi 100%)	celibe/nubile	70,8	53,8	70,8
	coniugato/a	87,0	59,2	87,0
	separato/a o divorziato	81,4	65,5	81,4
	vedovo/a	78,5	47,0	78,5
	<b>Totale</b>	<b>80,5</b>	<b>56,3</b>	<b>80,5</b>
<b>Ripartizione territoriale</b> (validi 100%)	Italia Nord – Occidentale	81,6	59,8	70,4
	Italia Nord – Orientale	82,8	64,1	73,2
	Italia Centrale	81,7	58,9	69,8
	Italia Meridionale	78,6	49,5	63,5
	Italia insulare	75,5	44,7	59,5
	<b>Totale</b>	<b>80,5</b>	<b>56,3</b>	<b>68,0</b>

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

La distribuzione territoriale vede oltre l'81% dei consumatori di sesso maschile residenti in Regioni del Centro o del Nord Italia, con la percentuale più elevata nell'Italia Nord orientale (82,8%).

Anche tra le consumatrici la percentuale più elevata si registra nelle Regioni dell'Italia Nord-Orientale (64,1%), seguita da quelle dell'Italia Nord-Occidentale e Centrale (59% circa). Le percentuali più basse di consumatori per entrambi i sessi si registrano nelle Regioni dell'Italia insulare (M=75,5%; F=44,7%) e meridionale (M=78,6%; F=49,5%).

### **Categorie di consumatori a rischio**

Per una corretta valutazione del rischio connesso all'assunzione di bevande alcoliche è necessario tener conto di parametri quali le quantità assunte, la frequenza del consumo, la concomitanza con i pasti, la capacità di smaltire l'alcol in relazione al sesso e all'età, la tollerabilità dell'alcol in relazione alle condizioni di salute, l'assunzione di farmaci o altre situazioni, oltre al contesto in cui avviene il consumo di bevande alcoliche. Tenendo conto di tali parametri si possono individuare per il nostro Paese le seguenti categorie di consumatori a rischio.

### **I consumatori quotidiani non moderati**

La quantificazione dei consumatori a rischio secondo il parametro della quantità di alcol assunta si basa primariamente sull'identificazione di coloro che superano le quantità che le agenzie per la tutela della salute indicano come "limite massimo" da non superare per non incorrere in rischi, pericoli o danni evitabili con la moderazione o l'astensione dal consumo.

Secondo le Linee Guida per una sana alimentazione elaborate dall'INRAN (Istituto Nazionale per la ricerca su Alimenti e Nutrizione), che recepiscono fra l'altro le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale di Sanità, sono da considerare consumatori non moderati i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 grammi di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica (2-3 unità alcoliche standard<sup>1</sup>) e le femmine che superano un consumo quotidiano di 20 grammi (1-2 unità alcoliche standard).

Nel 2008 secondo l'ISTAT ha consumato tutti i giorni quantità non moderate di alcol, considerate a rischio secondo i parametri sopra indicati, il 9,4% della popolazione al di sopra degli undici anni, con rilevanti differenze tra i sessi (15,4% tra i maschi e 3,8% tra le femmine). Si tratta di quasi 5 milioni di persone, di cui quasi 4 milioni sono maschi e circa un milione femmine.

La prevalenza di questi consumatori a rischio aumenta con l'età e raggiunge il più alto valore nella fascia di età degli ultrasessantacinquenni sia tra i maschi che tra le femmine, mentre fino ai 54 anni di età non si superano i valori medi.

Rispetto agli anni 2005 e 2006 i consumatori eccedentari risultano in calo in entrambi i sessi in quasi tutte le fasce di età. Fanno eccezione gli ultrasessantacinquenni, con

---

<sup>1</sup> L'unità alcolica standard considerata corrisponde a un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione, o a una lattina di birra (330 ml) di media gradazione o a un bicchierino di superalcolico (40 ml).

valori in forte crescita, soprattutto fra i maschi, e i giovanissimi di 11-17, fra i quali la crescita è più moderata e riguarda maggiormente i maschi (tab.5).

**Tab.5 - PERSONE DI 11 ANNI E PIU' PER CONSUMO QUOTIDIANO NON MODERATO DI BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO E CLASSI DI ETA' - ANNI 2005-2006-2008**  
(per 100 persone della stessa età e sesso)

CLASSI DI ETA'	MASCHI			FEMMINE		
	4 e più unità alcoliche			3 e più unità alcoliche		
ANNI	2005	2006	2008	2005	2006	2008
11-17	1,4	0,7	2,6	0,3	0,5	0,6
18-24	7,2	3,7	3,3	1,7	0,5	0,6
25-34	14,7	5,3	10,2	3,3	1,0	1,8
35-44	10,3	7,9	8,0	2,2	1,8	1,1
45-54	13,8	10,4	11,8	2,9	2,1	2,2
55-64	31,3	12,6	30,0	6,9	2,1	5,7
65 e più	24,7	11,2	45,0	4,7	1,8	10,7
<b>Totale</b>	<b>10,3</b>	<b>8,2</b>	<b>15,4</b>	<b>2,2</b>	<b>1,6</b>	<b>3,8</b>

Fonte : -ISTAT - L'uso e l'abuso di alcol in Italia - anno 2005

-Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana-2006 "

-L'uso e l'abuso di alcol in Italia - anno 2008

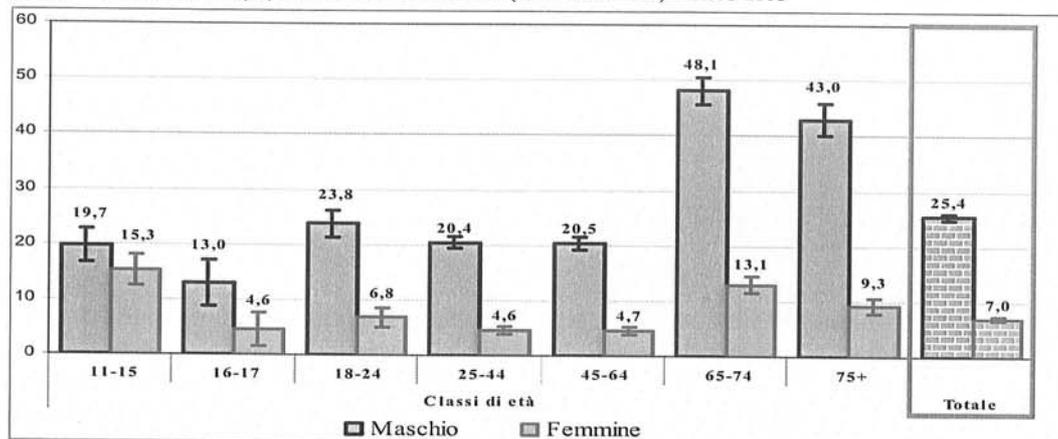
#### I consumatori a rischio secondo il criterio ISS

Oltre la categoria suddetta, devono essere considerati a rischio anche soggetti con consumi più moderati, quali ad esempio gli anziani e i giovani di 16-18 anni, ai quali si raccomanda di non superare una unità alcolica al giorno, e gli adolescenti al di sotto dell'età legale (16 anni), ai quali si raccomanda l'astensione da qualsiasi tipo di consumo. Vanno inoltre considerati a rischio tutti coloro che concentrano grandi quantità di alcol in un arco di tempo limitato (*binge drinking*).

Per poter valutare in modo adeguato tutta la platea dei consumatori eccedentari è quindi necessario monitorare:

- le quantità in "eccedenza" consumate con frequenza regolare/persistente
- le quantità consumate giornalmente in eccedenza rispetto alle linee guida specifiche per sesso ed età
- la frequenza degli episodi di concentrazione di consumi eccessivi.

Tenendo conto di tutti questi parametri, la prevalenza dei consumatori a rischio elaborata dall'Istituto Superiore di Sanità riguarda nel 2008 il 15,9% della popolazione, con una evidente differenza in relazione al sesso, interessando il 25,4% della popolazione maschile e il 7,0% della popolazione femminile (graf.5), per un totale di più di 9 milioni di persone.

**Graf.5- PREVALENZA(%) INDIVIDUI A RISCHIO (CRITERIO ISS) -ANNO 2008**

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

L'analisi per classi di età mostra che nella fascia di età al di sotto di quella legale, in cui il consumo dovrebbe essere pari a zero, sono a rischio 1 ragazzo su 5 e 1 ragazza su 7, per un totale di oltre 500.000 minori, con differenze di sesso meno rilevanti rispetto alle altre fasce di età.

Molto diffuso appare il consumo a rischio tra gli anziani al di sopra dei 65 anni, soprattutto fra i maschi, che ha una prevalenza quasi doppia rispetto alla media nazionale e riguarda complessivamente circa 3.000.000 di individui, con rilevanti differenze in relazione al sesso (1 uomo over65 su 2 e 1 donna over65 su 10).

#### *I consumatori che si ubriacano o "binge drinkers"*

Con l'espressione *binge drinking* si fa riferimento all'abitudine di consumare eccessive quantità (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche) in una sola occasione. Si tratta di un comportamento mutuato recentemente dai Paesi del Nord Europa, diffuso nel nostro Paese prevalentemente tra i giovani ma sempre più anche tra gli adulti e gli anziani, soprattutto tra i maschi.

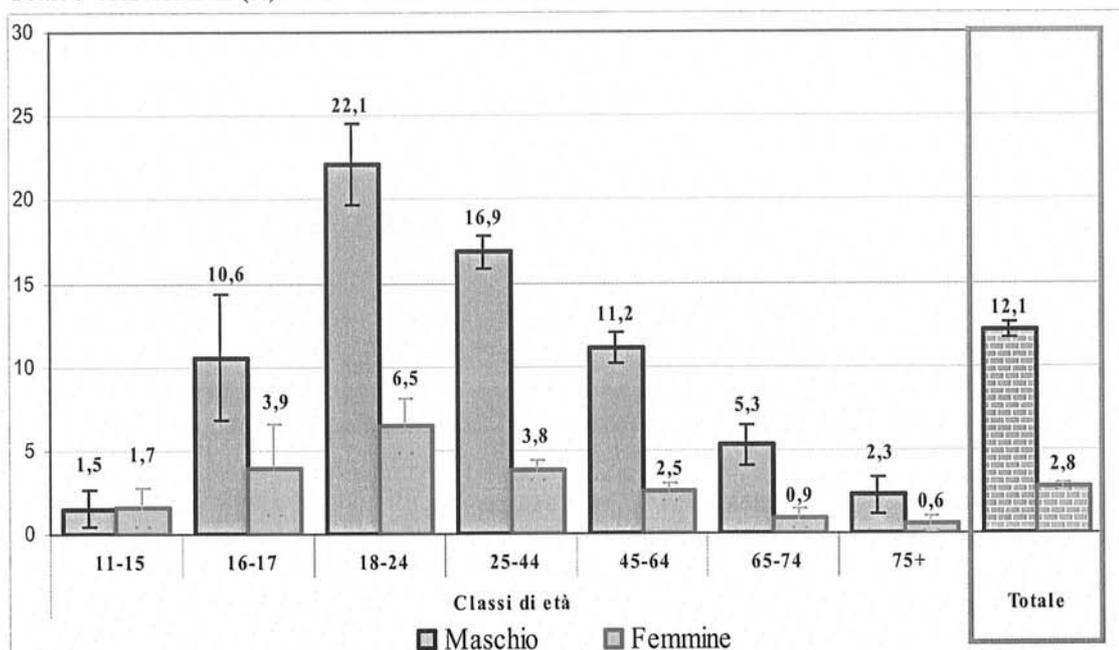
Nel 2008 il 7,3% della popolazione di 11 anni e più ammette di praticare tale comportamento almeno una volta l'anno, 12,1% tra i maschi e 2,8% tra le femmine (graf. 6).

Sono interessate dal fenomeno soprattutto le fasce di età più giovani della popolazione, con rilevanti differenze di genere a favore dei maschi. I valori massimi di prevalenza si raggiungono nella classe di età 18-24 anni per entrambi i sessi, mentre a partire dai 45 anni i valori scendono al di sotto della media nazionale.

Nella classe di età 11-15 la prevalenza, in controtendenza, appare lievemente superiore per le femmine.

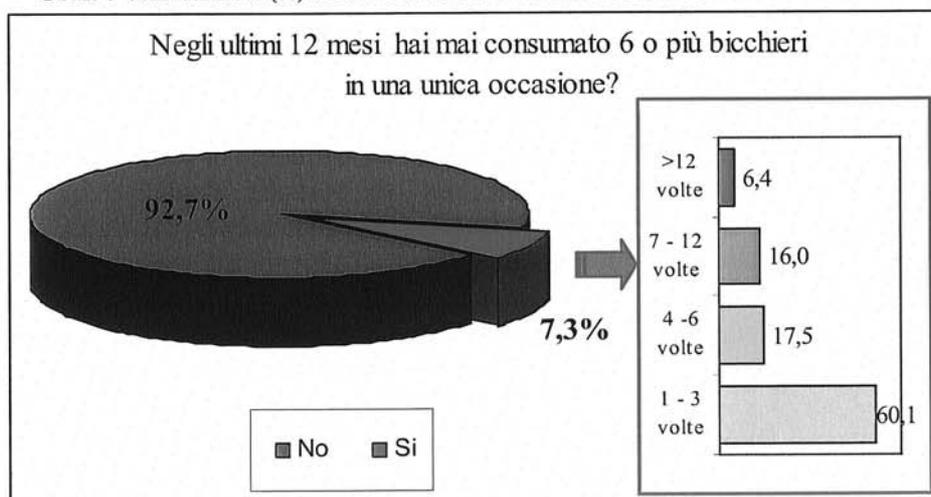
Tra coloro che hanno dichiarato di essersi ubriacati almeno una volta nel corso dell'ultimo anno (7,3%), il 60,1% lo ha fatto da 1 a 3 volte, il 17,5% da 4 a 6 volte, il 16% da 7 a 12 volte e il 6,4% più di 12 volte (graf. 7).

**Graf. 6- PREVALENZA(%) BINGE DRINKERS ANNO 2008**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

**Graf. 7- PREVALENZA(%) BINGE DRINKERS PER SESSO E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2008**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009

Nel tempo la prevalenza dei *binge drinkers* risulta in aumento a partire dal 2003 ed è rimasta sostanzialmente stabile tra il 2005 e il 2006, attestandosi all'8,4% della

popolazione; ha poi registrato una lieve diminuzione in entrambi i sessi nel 2007, attestandosi all'8% della popolazione, ed è ulteriormente diminuita, sebbene in modo lieve, nel 2008, sia tra i maschi che tra le femmine (tab. 6).

**Tab. 6- PREVALENZA (%) DI BINGE DRINKERS –ANNI 2005-2008**

	2005	2006	2007	2008
<b>Maschi</b>	<b>14,2</b>	<b>13,9</b>	<b>13,1</b>	<b>12,1</b>
<b>Femmine</b>	<b>3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,8</b>
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>8</b>	<b>7,3</b>

Fonti: -ISTAT -Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana-2006"  
 -Abuso di alcol e binge drinking in Italia 2007  
 -L'uso e l'abuso di alcol in Italia - anno 2008  
 -Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on alcohol-Elaborazioni su dati ISTAT Multiscopo 2009

Dall' Indagine Multiscopo ISTAT per l'anno 2008 emergono alcuni interessanti dati circa le caratteristiche sociali dei *binge drinkers* (tab.7).

La proporzione di *binge drinkers* tra i maschi è più bassa tra chi possiede un basso titolo di studio (licenza elementare=5,9%) o non lo possiede affatto (6,6%) rispetto a chi possiede un titolo di studio più alto (laurea = circa 13%). Anche per il *binge drinking* si conferma pertanto la correlazione già verificata per la propensione al consumo di bevande alcoliche.

Tra le femmine il trend ascendente della percentuale di *binge drinkers* all'aumentare del titolo di studio è più evidente.

I lavoratori o le persone in cerca di occupazione (oltre il 10%), per entrambi i sessi, sono più soggetti alla pratica del binge drinking rispetto ai pensionati (3,6%) o, per le sole donne, alle casalinghe (1,6%).

Tra gli uomini, la percentuale di *binge drinkers* è tuttavia più elevata tra coloro che non hanno mai lavorato nel passato, rispetto a quelli che invece hanno svolto un lavoro nel corso della vita (13,3 vs 8,3; dato non presentato). Questo tipo di informazione non presenta invece differenze statisticamente significative tra le donne.

In relazione alla principale fonte di reddito dichiarata, mostrano una maggior propensione al binge drinking gli individui con reddito da lavoro autonomo (M=15,0%; F=4,2%), quelli con redditi da lavoro dipendente (M=14,7%; F=3,2%) e i maschi mantenuti da familiari (15,6%) rispetto ai pensionati (M=5,7%; F=1,0%).

Relativamente alla percezione dello stato di salute, per entrambi i sessi si registra lo stesso trend evidenziato per la propensione al consumo di bevande alcoliche: migliore si percepisce la propria salute più si è propensi a consumare quantità di alcol eccessive in singole occasioni.

La percentuale dei *binge drinkers* infine risulta più elevata per entrambi i sessi tra celibi o nubili (10,8%) e separati/divorziati (8,1%) rispetto ai coniugati (6,0%). Peraltro i valori più bassi si riscontrano tra i vedovi (1,5%).

Il dato relativo alla distribuzione territoriale dei *binge drinkers* mostra i valori più elevati nell'Italia Nord-Orientale (9,4%) sia tra i maschi (15,5%) che tra le femmine (3,5%), seguita dall'Italia Nord-Occidentale.

Tab. 7 - DISTRIBUZIONE (%) DEI BINGE DRINKERS PER CARATTERISTICHE SOCIALI-ANNO 2008

Variabili socio-demografiche		Binge drinkers (%)		
		Maschi	Femmine	Totale
Titolo di studio (validi 100%)	dottorato laurea o diploma universitario	12,7	5,4	8,9
	diploma scuola media superiore	14,2	3,6	8,9
	diploma media	13,8	2,7	8,6
	Licenza elementare	5,9	1,0	3,1
	Nessun titolo	6,6	1,5	3,2
	<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,3</b>
Condizione professionale (validi 95,6%) (Età>15 anni)	Occupato	15,0	4,0	10,6
	in cerca di occupazione studente o in servizio di leva o civile sostitutivo	16,5	5,3	11,1
	Casalinga		1,6	1,6
	ritirato dal lavoro o inabile	5,6	1,0	3,6
	altra condizione	11,2	0,9*	5,2
	<b>Totale</b>	<b>12,7</b>	<b>2,8</b>	<b>7,6</b>
Attività lavorativa svolta nel passato (validi 51,8%) (Età>15 anni)	No	13,3	2,2	5,1
	Si	8,3	2,1	5,0
	<b>Totale</b>	<b>9,6</b>	<b>2,1</b>	<b>5,0</b>
Principale fonte di reddito (validi 94,9%) (Età>15 anni)	da lavoro dipendente	15,0	4,2	10,3
	da lavoro autonomo	14,7	3,2	11,4
	Pensione	5,7	1,0	3,3
	indennità provvidenze varie e patrimoniale	8,0	1,9*	4,6
	mantenimento dalla famiglia	15,6	3,1	6,8
	<b>Totale</b>	<b>12,4</b>	<b>2,8</b>	<b>7,5</b>
Percezione dello stato di salute (validi 97,8%)	Molto bene	14,1	3,1	9,2
	Bene	14,1	3,5	8,9
	Discretamente	10,1	2,4	5,8
	Male	5,7	0,6	2,5
	Molto male	1,3*		0,5
	<b>Totale</b>	<b>12,3</b>	<b>2,8</b>	<b>7,4</b>
Stato civile (validi 100%)	Celibe/nubile	15,7	4,9	10,8
	coniugato/a	10,0	2,0	6,0
	separato/a o divorziato	13,8	3,1	8,1
	vedovo/a	4,2	0,9	1,5
	<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,3</b>
Ripartizione territoriale (validi 100%)	Italia Nord – Occidentale	12,5	3,1	7,7
	Italia Nord – Orientale	15,5	3,5	9,4
	Italia Centrale	9,7	2,4	5,9
	Italia Meridionale	12,3	2,7	7,3
	Italia insulare	9,1	1,6	5,3
	<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,3</b>

\* valore non statisticamente significativo.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2009